

IV DOMENICA AVVENTO – 24 dicembre 2023
ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 1,26-38

(In quel tempo,)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te!».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

*

L'angelo Gabriele, il cui nome significa “*la forza di Dio*”, era stato mandato in Giudea, la regione che prende il nome da Giuda, capostipite delle dodici tribù.

Era stato mandato a Gerusalemme, la città santa. Era stato inviato nel tempio, il luogo più santo, ed era stato inviato a portare un annuncio a un sacerdote di nome Zaccaria, che apparteneva alle prime dieci importanti classi sacerdotali.

Il sacerdote è sposato col fior fiore dell'aristocrazia religiosa di Israele: con Elisabetta che è la nipote di Aronne, il fratello di Mosè.

A questo sacerdote l'angelo deve annunciare che è stato scelto per il momento più importante e solenne della sua vita: poteva capitare una sola volta di offrire l'incenso al Signore e di annunciargli che gli sarebbe capitato una cosa che avrebbe dato origine a una nuova storia di Israele: tante volte era già avvenuto nei racconti della Bibbia che una donna sterile avesse partorito un figlio.

Nel libro della Genesi era stato annunciato ad Abramo e Sara, che il Signore aveva detto loro: “*C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?*”.

Zaccaria doveva saperlo e Zaccaria non ci crede immediatamente, non si fida, e resta muto: perché non ascolta la parola del Signore.

Ora Gabriele ha una missione tutta in salita, una missione impossibile, difficile, perché ora deve andare a proporre a una ragazza che Dio le avrebbe dato un figlio: un'autentica bestemmia.

Conosciamo che nel vangelo, quando Gesù ammette di essere il Figlio di Dio, il sommo sacerdote si straccia le vesti e dice: “*Ha bestemmiato*”.

Leggiamo il capitolo primo di Luca dal versetto 26: “*Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea*”; in Galilea? La Galilea era la regione turbolenta collocata al nord del Paese, abitata da *zoticoni*, da gente violenta.

Al tempo di Gesù dire a una persona che è un “galileo” non indicava semplicemente che proveniva da quella regione, ma indicava che si trattava di un individuo bellicoso.

Uno storico dell’epoca, Giuseppe Flavio scriverà: “*I galilei sono bellicosi fin da piccoli*”.

La Galilea era considerata la terra dei rivoluzionari. Si ricordava al tempo di Gesù la famosa rivolta di *Giuda il galileo*, che si era rivoltato contro i romani, ed era finita in un bagno di sangue.

Questa regione non ha un suo nome. Il profeta Isaia l’ha indicata con disprezzo, nel capitolo 8 del suo libro, come “*il distretto dei gentili*”, cioè dei pagani.

“Distretto” in ebraico è detto *ghelil*, da cui il termine Galilea.

“In una città della Galilea chiamata Nàzaret”.

E chi la conosce? Non è stata mai nominata da nessuna parte nella Bibbia; non solo è una città sconosciuta, ma anche questa gode di cattiva fama.

Uno dei discepoli, Natanaele, riceverà da Gesù un bellissimo complimento: “*Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità*”, ma Natanaele dirà: “*da Nazareth può venire qualcosa di buono?*”.

Nazareth era considerato il covo dei rivoluzionari, i terroristi dell’epoca, gli zeloti, quelli che per zelo si rivoltavano contro i romani.

Quindi la strada è tutta in salita!

E c’è anche un’altra sorpresa: a chi si rivolge? A una ragazza chiamata Maria.

Maria è un nome che appare una sola volta nella Bibbia e poi non appare più perché evoca la maledizione di Dio.

Maria era la sorella di Mosè, donna ambiziosa e intrigante che, approfittando del calo di popolarità del fratello che si era sposato con un’ etiope, cercò anche di prendergli il posto.

E Dio la punì con il castigo più tremendo che era quello della lebbra.

L’angelo si rivolge a questa ragazza che accetta il dialogo.

Nei versetti seguenti Elisabetta dirà di Maria: “*Beata colei che ha creduto nelle parole del Signore*”.

Maria ha creduto al progetto di Dio nella sua esistenza, ha ascoltato questo progetto, si è fidata e ha agito di conseguenza.

Lei ha capito quello che poi San Paolo scriverà nella prima lettera ai Corinzi: il Signore sceglie quello che è ignobile, quello che nel mondo è disprezzato per far risaltare la sua forza.

Lei, che vive in questa infima regione ed è nella condizione più infima in questo paese malfamato: ci crede che Dio ha un progetto su di lei, quello di una donna che termina il vangelo con questa bellissima espressione che è l’augurio valido anche per noi: “*Nulla è impossibile a Dio!*”: Dio realizza il suo progetto, che sta a noi accogliere e collaborarvi.